



ARCIDIOCESI DI UDINE

INCONTRI NELLE FORANIE 2023 – 2024 / 3° INCONTRO

Agli incontri sono invitati:

Parroci Coordinatori e tutti i parroci, presbiteri e diaconi, direttori dei Consigli Pastoral di Collaborazione, i referenti Pastoral di ogni Ambito.

Della Diocesi all'incontro saranno presenti:

Mons. Ivan Bettuzzi, come delegato episcopale per la Pastorale
I direttori degli uffici o un loro delegato

Calendario e sedi per il 3° incontro:

FORANIA	INCONTRO 3	LUOGO
Vicariato urbano	Venerdì 3 maggio 2024	Centro culturale "Paolino d'Aquileia", via Treppo 5/B
Friuli orientale	Giovedì 23 maggio 2024	Centro "San Francesco", Cividale del Friuli
Friuli collinare	Giovedì 18 aprile 2024	Sala "Card. Florit", piazza Marconi, Fagagna
Montagna	Lunedì 29 aprile 2024	Casa della Gioventù, via Lequio, Tolmezzo
Medio Friuli	Martedì 30 aprile 2024	Oratorio di Codroipo, via del Duomo 12
Friuli centrale	Giovedì 16 maggio 2024	Oratorio di Palmanova, Contrada Garibaldi 7
Pedemontana	Venerdì 17 maggio 2024	Domus Mariae, via Morgante, 8, Tarcento
Bassa friulana	Lunedì 13 maggio 2024	Oratorio di Ronchis, piazza G.B. Trombetta



INCONTRO N. 3

Obiettivo: Riscoperta del protagonismo della comunità parrocchiale nel processo di Iniziazione Cristiana.

Sarà necessaria una serata preparatoria all'incontro n. 3 alla quale invitare i referenti pastorali con parroci e direttori nella propria CP e, se disponibili, alcuni operatori pastorali più sensibili.

All'incontro si proporrà una discussione guidata dalla seguente griglia.

1. In quali momenti la Parrocchia/Comunità cristiana si rende protagonista all'interno del processo di Iniziazione Cristiana?

- Non si guardi soltanto alla preparazione immediata ai sacramenti. Il *processo* di formazione prevede una *incorporazione* nella vita della Parrocchia/Comunità e questa prevede dei tempi lunghi e una conoscenza esperienziale che passa attraverso situazioni concrete.

- Sarà quindi importante che vengano individuati momenti, esperienze, iniziative da proporre o potenziare in parrocchia che possano offrire un “imprinting”, un aggancio, un coinvolgimento reale nella vita della Comunità Cristiana.

2. Cosa deve cambiare nel futuro nel percorso di IC per renderlo più efficace?

- Quali *proposte/esperienze pastorali di ampio respiro* devono essere progettate o rinforzate per rendere più efficace il percorso di Iniziazione Cristiana?
- Come gestire il tema della *mananza di tempo* di cui tutti si lamentano e la necessità di tempi lunghi per la maturazione di un'apparenza cristiana consapevole?
- Come rinforzare o modificare la celebrazione dei sacramenti dell'Iniziazione Cristiana perché diventi un'occasione efficace di annuncio?
- Come modificare i percorsi catechistici perché possano coinvolgere le famiglie?

Schema dell'incontro n. 3

1. Introduzione della serata

Relazione di sintesi su quanto emerso nelle foranie nell'incontro precedente.

2. Presentazione delle riflessioni emerse nei gruppi delle CP

Si possono seguire due modalità:

- *Un portavoce presenta in un'unica relazione quanto emerso nell'incontro foraniale.*
- *Nelle Foranie più piccole: ogni CP presenta brevemente quanto emerso in ogni singola collaborazione, calibrando però bene i tempi di ciascuna esposizione.*

3. Invocazione dello Spirito Santo.

4. Suddivisione per piccoli gruppi di discussione nella stessa sala.

L'obiettivo è evidenziare alcuni dei temi emersi e proposte nella presentazione.

5. Restituzione in plenaria.

Un direttore degli Uffici Diocesani fa da moderatore, offre delle chiavi di lettura su quanto emerso ed eventualmente offre alcune osservazioni sul metodo del lavoro svolto.

6. Indicazioni su come proseguirà il cammino.

Viene così delineata la missione della Chiesa oggi, in quella società plurale dove molti sono in ricerca e dichiarano di credere diversamente. Una Chiesa aperta a tutti, come insiste da tempo Papa Francesco, che tuttavia – nella sensibilità di Zuppi – deve evitare di trasformarsi in un albergo. Perché c'è una distinzione cristiana da promuovere e custodire. Come a dire che la proposta cristiana non deve essere generica, accontentare tutti i palati, in quanto «se ci va bene tutto, allora non diciamo più niente a nessuno». In una società aperta, ricca di molte fonti di senso (talune assai banali), il cristianesimo deve mantenere il suo carattere specifico e per vari aspetti controcorrente. Che si manifesta nella fede rigenerante del Vangelo, nella costruzione della comunità, nella prossimità agli ultimi, in una risposta ai bisogni umani che porti le persone a guardare in alto. La ‘nostra specialità’, che ci deriva dal Vangelo, è «insegnare la bellezza di amare ed essere amati», ricordare a tutti che il contrario della paura non è il coraggio, ma l'amore. Solo che sovente la nostra fede è balbuziente, non riusciamo a sprigionare la freschezza della buona novella, non creiamo passione, comunichiamo più regole, divieti e moralismo che sapienza antropologica.

(DALL'INTERVISTA DI FRANCO GARELLI AL CARD. ZUPPI. ROCCA, 2 APRILE 2024)